

STRENNNA STORICA BOLOGNESE

(ANNO OTTAVO)



BOLOGNA
MCMLVIII

**PAPA GREGORIO XIII (UGO BONCOMPAGNI, BOLOGNESE)
ED IL RICORDO DI LUI NELL'ARCHIGINNASIO QUALE
RIFORMATORE DEL CALENDARIO**

Ugo Boncompagni nacque a Bologna nel 1502 e si laureò in giurisprudenza nella nostra Università. Il Fantuzzi scrive che « Ugo dopo avere atteso allo studio delle lettere sotto Don Girolamo Tencanari si ponesse a quello delle leggi avendo a maestri Ludovico Muzzoli ed Annibale Caccianemici e frequentasse di mattina la scuola di Lodovico Gozzadini e la sera quella di Carlo Ruini ».

Carlo Malagola pubblicò nel 1878 documenti inediti sulla laurea e sull'insegnamento di Gregorio XIII. Nel primo il Boncompagni chiedeva licenza di essere ammesso nel 1530 all'esame di diritto civile e canonico. Nel secondo riceveva a pieni voti l'approvazione del Collegio bolognese di diritto civile promettendo di sostenere la pubblica disputa onde conseguire dopo sei mesi il grado dottorale: qualora fosse illegalmente mancato avrebbe sborsato al Collegio 100 ducati d'oro. Nel medesimo giorno, ottenuta la laurea di dottore in iure civile, fece uguale promessa al Collegio di diritto canonico e fu insignito della laurea in quello pontificio. In tale occasione Gianlodovico Bovio tenne dall'altare maggiore di San Pietro un'orazione in lode del nuovo laureato che da tutti i dottori fu accompagnato sino alla propria abitazione.

Questo rapido conseguimento della laurea « in utroque » dimostra come il candidato avesse singolari doti se pure non godesse di particolari privilegi. L'anno seguente, il primo aprile 1531, cioè a 28 anni, Ugo era già segnato nei rotuli sin dall'ottobre antecedente come professore di istituzioni civili con l'annuo stipendio di L. 100; occupò poi la cattedra di digesto vecchio e di codice fino all'anno 1539-40. Ugo portatosi davanti al Collegio civile fu dispensato dall'esame pubblico e dal pagamento dei 100 ducati ed analogo trattamento adottò il Collegio canonico al quale fu aggregato solo il 10 marzo 1533. Questa prima parte della vita di Gregorio XIII quale studente e poi lettore trascorsa a Bologna, merita di essere conosciuta: ebbe molti discepoli fra i quali Carlo Borromeo.

In questo tempo, non ancora prete, ebbe un figlio naturale Giacomo. Fu quindi chiamato a Roma da Paolo III quale giudice capitolino;

indi Paolo IV lo associò al Cardinale nipote Carlo Carafa nella Dataria e dallo stesso fu nominato Cardinale del titolo di S. Sisto e inviato al Concilio di Trento. Pio V lo incluse fra i « correctores romani » incaricandolo della nuova edizione del Corpus iuris canonici.

Durante il conclave per la successione di Pio V fu eletto Papa il 14 maggio 1572

Il suo pontificato fu veramente glorioso per l'attività svolta nella controriforma, per i riflessi che ebbe nella vita bolognese e per aver promosso e pubblicato il 13 febbraio 1582 la riforma del calendario che si conosce con il suo nome.

Marcantonio Ciappi, senese, scriveva (1596): « Riformò l'anno e lo ripurgò degli errori dei tempi trascorsi, da Giulio Cesare fino a questo secolo, facendo faticare intorno a questa difficile e quasi disperata impresa i primi matematici ed astrologi che vivevano per tutte le parti del mondo e dandone principale carico al Cardinale Guglielmo Sirletti peritissimo nella lingua latina, greca ed ebraica e a Vincenzo Lauro Vescovo parimenti eruditissimo in quella ed altre scienze: li quali havendo con molta prudenza e fatica calcolato e considerate le ragioni degli errori passati e d'avvenire e gli intervalli di molte centinaia di anni si risolvono tutti in breve tempo con meravigliosa prudenza di condurre un'opera sì difficile a perfezione: intimatosi ciò a tutti i Principi cristiani del mondo e lasciati trascorrere dieci giorni vacui senza numerarli, fu fatta felicemente detta riforma il giorno 4 ottobre 1582 a ciò che venisse la Pasqua di resurrezione del nostro Salvatore nei tempi suoi debiti. E in tal giorno Santa Chiesa celebra e fa commemorazione di San Francesco confessore e volse dopo che si osservasse e guardasse a sua festa a perpetua memoria: e il medesimo volle che si osservasse nel giorno di S. Anna madre della Beatissima Maria Vergine nostra Signora la quale festività si celebra alli 26 luglio. Riformò anche il calendario che dal suo nome chiamò Gregoriano e lo nettò da molti errori dei quali era ripieno parte per inavvertenza dei compilatori e parte anco per malitia e malignità dei nemici di Santa Chiesa et arricchillo di molte e bene intese costituzioni ».

Sulla riforma di Giulio Cesare non si hanno che poche e concordi notizie. L'anno civile era di 365 giorni ed un quarto e Cesare istituì dei cicli quadriennali composti ciascuno di 3 anni di 365 giorni e di un anno di 366 giorni.

L'anno ufficiale al tempo della riforma si trovava in anticipo di circa 90 giorni. Cesare nel febbraio 708 di Roma (46 av. Cristo) intercalò il consueto mese di 23 giorni ed i rimanenti giorni, ripartiti in due mesi, li interpose tra novembre e dicembre sicchè quell'anno ebbe quindici mesi e risultò di 445 giorni e tale anno fu detto di confusione. Cesare poi lasciò

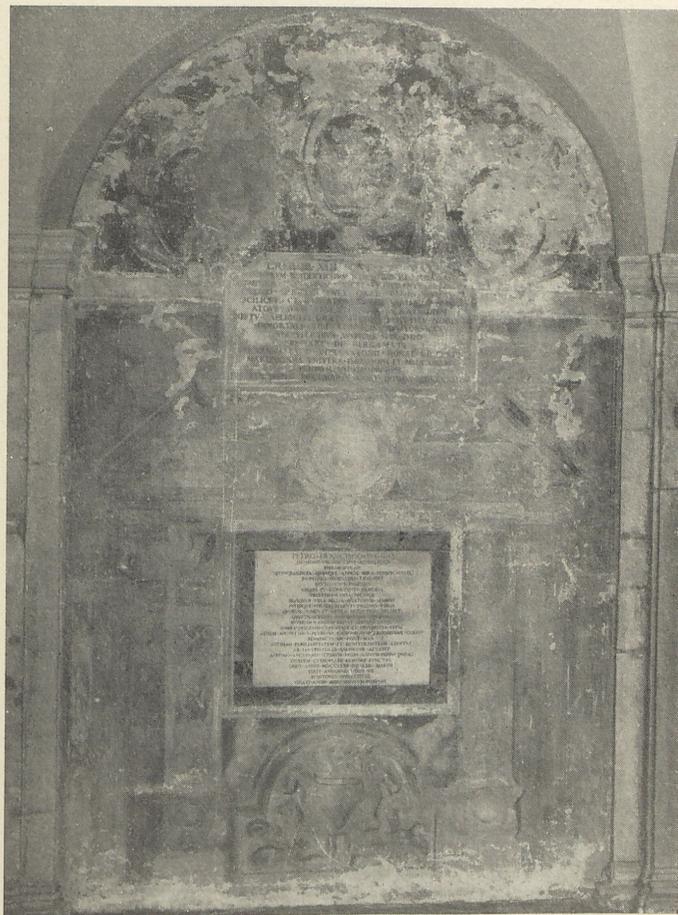


Fig. 1. - Arcata XVII del loggiato superiore: al disopra i tre stemmi e al disotto l'epigrafe latina con traduzione del prof. G. B. Pighi.

inalterati i mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre ed il mese di febbraio ed aggiunse due giorni ai mesi di gennaio, agosto e dicembre portandoli a 31 giorni e un giorno aggiunse a ciascuno dei mesi di aprile, giugno, settembre e novembre portandoli a 30 giorni e dispose che fra il 23 e il 24 febbraio invece del mese «mercedonio» si intercalasse un giorno il quale, secondo la maniera di numerare dei romani, si disse «bis sexto Kalendas Martias» donde il nome è rimasto di bisesto o bisestile. Il giorno aggiunto diede a febbraio 29 giorni.

La memoria onoraria a Gregorio XIII per la riforma del calendario trovasi nella parete dell'arcata XVII attorno al cortile del piano superiore ed è riprodotta nello stato attuale, dalla fotografia, davvero deplorabile ed in attesa di un doveroso ed immediato restauro. Vedi fig. 1.

Nella lunetta sopra la memoria si intravedono tre grandi stemmi dipinti che da sinistra a destra appartengono a

- 1) DE BERGAMATI IO. BAPTISTA Parmensis Prior
- 2) (in mezzo) GREGOR. XIII PONT. MAX. (il «grifo» è l'arma de' Boncompagni)
- 3) D. VITO ANTONIVS HORATIVS DE CVRTIS MYRCONENSIS Prior.

GREGOR: XIII PONT: OPT: MAX
 ANNVARVM REVOLVTIONVM FELICISSIMO RESTAVRATORI
 TEMPORA QVI SEROS PHOEBI REFERENTIA GYROS
 TOTO, SANCTE SENEX, ORBE VENIRE FACIS
 SCILICET VT REDEAT NVNQVAM REVOCABILIS ANNVS
 ATQVE SVVM TENEANT FESTA SACRATA DIEM
 NE TV COELICVLIS GRATVM ATQVE PERVTILE NOBIS
 IMMORTALE TIBI CONFICIS AVCTOR OPVS
 SVB FOELICIBVS AVSPICIS MAG. D. D.
 IO. BAPT. BERGAMATI
 PARMENSIS, ET D. VITI ANTONIJ HORATIJ DE / CVRTIS
 MYRCONENSIS VNIVERSITATIS PHILOSOPH: ET MEDICO
 RVM PRIORVM
 MERITISSIMORVM, DIE XXX MENS. DECEMB:
 ANNO DOM: / MDLXXXJJ

La traduzione del Prof. Giovanni Battista Pighi, titolare della cattedra di letteratura latina è la seguente:

A Gregorio XIII Papa felicissimo

restauratore del calendario.

O tu, i tempi che tardi riportano i giri del sole,
 o Santo vecchio fai che vengano in tutto il mondo,
 perchè l'inizio dell'anno sia esatto
 e le feste sacre cadano in giorni precisi: per certo, tu compi un'opera
 grata a Dio e utile a noi, immortale per te che l'hai promessa.
 Sotto i felici auspici del Magnifico Signor G. B. Bergamati di Parma e
 Signor Vito Antonio Orazio De Curti marconense, priori benemeriti della
 Università dei Filosofi e dei Medici, il 30 dicembre del 1582.

L'iscrizione non è sempre stata nel luogo attuale: primitivamente secondo lo Schraeder (*Monumentorum Italiae* 1592, vol. II, Col. 54-75 Biblioteca universitaria) aveva sede nell'aula V attuale della Biblioteca, già scuola pubblica dei giuristi, cioè nell'aula sopra l'ingresso e di fronte al teatro anatomico sorto più tardi nello stesso piano. Quando e perchè sia avvenuto il trasferimento non è stato possibile accertare.

Anche il testo dell'iscrizione riportato dall'Orlandi e con difficoltà riconoscibile aveva alcune differenze: così nella quinta riga è scritto «variabilis» anzichè «revocabilis»; nella nona riga è scritto «max D.D.D.» anzichè «mag: D.D.» e alla dodicesima «murconensis» anzichè «marconensis». Nella parte inferiore della parete in marmo bianco è ricordato il canonico Pietro Francesco Peggì e la lapide fu posta nell'anno di sua morte.

PETRO FRANCISCO PEGGIO
 DE HOMINVM MENTIBVS BENEMERITO
 PHILOSOPHIAM
 QVINQVAGINTA QVINQVE ANNOS MIRA PERSPICVITATE
 IN PATRIO GYMNASIO TRADIDIT
 AVCTO VSVS INGENIO
 CELERI ET CONSTANTI MEMORIA
 VBERRIMA COPIA DICENDI
 PLVSQVAM TRIA MILLIA AVDITORVM HABVIT
 INTERQVE EOS EXCELLENTI INGENIO VIROS
 QVORVM NOMEN ET OPERA AETAS NON DELEBIT
 ARGVTIS MONITIS SVAVIBVSQVE LEPORIBVS
 INTER DOCENDVM IMBVIT ADOLESCENTES
 SVMMA DISCENDI CVPIDITATE ET PRVDENTIA VITAE
 AEDEM AVGVSTAM S. PETRONI CANONICVS RELIGIOSISSIME COLVIT
 BENEDICTI XIV PONT: PAX
 INTIMAM FAMILIARITATEM ET BENEVOLENTIAM ADEPTVS

AB EO EPISTOLAS SAEPISSIME ACCEPIT
 A PRIMO VSQVE AD VLTIMVM REGNI ANNVM PERIVCVNDAS
 EIVSDEM CVBICVLARII HONORE FVNCTVS
 OBIIT ANNO MDCCLXXX DIE XXIV MARTII
 VIXIT ANNOS XCI DIES VII / AVDITORES SVPERSTITES/
 GRATI ANIMI MONVMENTVM POSVERE

A Pietro Francesco Peggi benemerito dell'intelligenza umana. Per 55 anni con mirabile chiarezza insegnò filosofia nel patrio Ginnasio, valendosi dell'alto ingegno, della celere e costante memoria, della ricca facondia. Ebbe più di 3000 uditori, e, tra questi, uomini eccellenti il cui nome e le cui opere il tempo non cancellerà. Con acuti consigli e dolci motti, mentre insegnava, riempì i giovani di vivissimo desiderio di imparare e di saggezza pratica. Frequentò, come canonico, con pio zelo la basilica di San Petronio, essendo tra i più intimi e benvoli familiari di Benedetto XIV papa. Da lui ricevette, dal primo fino all'ultimo anno di regno, frequentissime e vivacissime lettere, essendone anche cameriere d'onore. Morì l'anno 1780 addì 24 di marzo; visse anni 91, giorni 7. Gli uditori superstiti posero questa lapide a ricordo della loro gratitudine.

(Traduzione del prof. Pighi)

Pier Francesco Peggi nato nel 1688 nel Castello di Dozza, figlio di Girolamo, laureato in filosofia il 25 agosto 1707 ebbe una lettura di logica nel 1712 che tenne fino al 1749 anno di sua giubilazione, rimanendo iscritto nel ruolo dei professori fino alla morte avvenuta in Bologna il 24 marzo 1780. Nel 1710 era canonico di S. Michele dei Leprosetti e nel 1733 di S. Petronio; nel 1741 fu nominato cameriere segreto di Benedetto XIV ed Accademico pensionato Benedettino. Fu professore di gran fama con scolarasca assai numerosa e percepì il massimo onorario di scudi 200 all'anno.

È noto che nei primi decenni dopo l'erezione dell'Archiginnasio le lapidi, le iscrizioni, i ricordi venivano decisi dall'Assunteria di studio, facendone le spese la gabella grossa. Della iscrizione della lapide di Papa Gregorio XIII non ho trovato traccia nei « libri partitorum » dell'Archivio di Stato ove si fa cenno delle deliberazioni e delle spese sostenute in tale materia. Nel liber partitorum dall'anno 1576 all'anno 1582 e precisamente nei giorno 29 dicembre 1581 si trovano le seguenti parole a indicare la spesa sostenuta di 100 libbre per il lavoro compiuto da Nicola Caurinzano

per l'opera prestata in occasione dell'erezione della statua di Papa Gregorio. Tale statua in bronzo del peso di 11,300 libbre fu scolpita da Alessandro Minganti orefice bolognese chiamato da Agostino Caracci il Michelangelo incognito. La statua fu collocata in ampia nicchia che tuttora sovrasta la maggior porta del pubblico palazzo. A molti bolognesi è noto che l'entrata di Napoleone a Bologna fece cambiare il Papa nel protettore di Bologna S. Petronio e il triregno nel 1799 fu sostituito con la mitria vescovile ed aggiunta l'iscrizione: « Divus Petronius Bononiae protector et pater ».

Il Pontificato di Gregorio XIII fu per Bologna memorando in quanto molti bolognesi salirono alle più alte cariche civili ed ecclesiastiche.

Nel corridoio al primo piano del palazzo di Accursio trovasi una lapide di macigno con la seguente iscrizione:

D. O. M.
 GREGORIO XIII AD SUMMUM PONTIFICATUM
 OB MAXIMAS VIRTUTES ELECTO
 REIPUBLICAE CHRISTIANAE
 BONON. AC PATRIAE SPLENDORI
 NATO CIVI OPTIME MERITO
 S. P. Q. B.
 STATUAM HANC (AENEAM) ERIGENDAM CURAVIT
 QUAM IUSSU PONTIF.
 PETRUS DONATUS CAESIUS HIC COLLOCANDAM (PRO CURIA LOCANDAM)
 FULCROQUE MUNIENDAM EX DECRETO INTERPOSITO SANXIT
 MENS. OCTOBR.
 ANNO DOMINICAE NATIVITATIS MDLXXX

Nel nome di Dio ottimo massimo. Il Senato e il Popolo Bolognese fece inalzare questa statua (di bronzo) a Gregorio XIII, chiamato al sommo pontificato per grandissime virtù, nato per lo splendore di Bologna e della Patria, cittadino benemerentissimo. Questa statua, per ordine del Papa, Pier Donato Cesi stabilì, in seguito a decreto, che fosse qui (davanti all'Aula consiliare) collocata e fornita di basamento, l'anno dalla nascita del Signore 1580, nel mese d'ottobre. (Trad. Pighi).

Questa lapide era all'inizio posta dietro la statua. Quando fu costruita l'attuale aula del Consiglio comunale, venne rimossa e situata nel corridoio ove trovatisi ora con alcuni cambiamenti di parole perchè non consoni alla nuova località. Dove era scritto « Statuam hanc » si sostituì la parola

« Aeneam » ed invece delle parole « hic collocandam » furono incise « procuria locandam ».

Così la memoria di questo Papa bolognese rivive oltre che nell'Archiginnasio per il ricordo della riforma del calendario anche nel palazzo di Accursio e per la statua e per la lapide.

GHERARDO FORNI